

**Luca**

**Notarfrancesco**

**795867**

**\_Anno di corso**

**Design Del Prodotto Industriale**

**P3**

**notarfrancsco.luca@gmail.com**

**Glasgow School of Art**

**UK**

**UKGLASGOW03**

**1° e 2°**

## **Introduzione**

---

Questo report riguarderà l'esperienza vissuta durante l'anno trascorso alla Glasgow School of Art, all'interno del corso di Product Design.

Partecipando al programma MEDes ho avuto la possibilità di studiare nella scuola partner per l'intero terzo anno; questo aspetto ha influito molto sulla mia esperienza personale, creando uno stretto rapporto sia con i tutor che con i compagni di classe e amici fuori dallo studio.

In seguito descriverò gli elementi principali che mi hanno colpito a livello accademico, ma anche culturale, introducendo le peculiarità della città e le possibilità che la caratterizzano.

## **La Scuola**

---

La GSA, unica scuola d'arte indipendente del Regno Unito, ha un approccio alla materia completamente diverso se comparato al corso di studio in Design del Prodotto Industriale al Politecnico di Milano e questo elemento è quello che mi ha personalmente arricchito maggiormente.

Se infatti al Politecnico l'attenzione viene concentrata su produzione, manufacturing, modellazione e forma dei prodotti, alla GSA si pensa prevalentemente all'esperienza che l'utente vivrà nell'utilizzare un prodotto. Per questo motivo il prodotto stesso non sempre è inteso come "oggetto", ma può consistere in un app per cellulare, un'installazione fisica, o un'interfaccia interattiva.

La vera natura del corso di studi è quella di analizzare l'utente a fondo in modo da costruire una vasta conoscenza di base riguardante i suoi bisogni, desideri e necessità. "Chi è l'utente? Qual è la sua storia? Quali sono il suo lavoro ed il suo background culturale?", tutte domande che vanno a creare un'identità utile ad un designer per analizzare la società e sviluppare concept. Il fatto stesso che il Presidente di Facoltà, Gordon Hush, sia un sociologo, fa capire l'impatto che la società ha nella formazione dei designer in questo istituto.

A livello organizzativo l'anno è diviso in 3 trimestri, durante i primi due trimestri oltre ai progetti (la cui durata va dalle 3 alle 5 settimane circa) si devono svolgere anche dei corsi teorici chiamati FoCI (Forum of Critical Inquiry). Alla fine di questi si deve scrivere un saggio di circa 2000 parole che verrà valutato. L'aspetto più interessante di questi corsi è che il tema è assolutamente libero, dandoti la possibilità di approfondire aspetti anche non strettamente legati al tuo corso di studi. Oltre ad un efficace strumento di arricchimento personale, hanno per me rappresentato un modo per acquisire conoscenze interdisciplinari legate al mondo dell'arte.

Per parlare invece dell'organizzazione dei progetti, vorrei prima introdurre il così detto "studio based approach", adottato dalla GSA. Ad ogni anno viene assegnato infatti uno studio, dove ogni studente sceglie una scrivania che può usare come sua postazione personale. Lo studio è interamente affidato agli studenti che hanno la libertà di cambiarne la configurazione a seconda delle necessità o eventualmente inserire elementi d'arredo se necessari. Questa parziale autogestione è molto interessante dal punto di vista sia umano che professionale, in quanto a mio parere porta gli studenti a responsabilizzarsi nella gestione del loro spazio.

All'interno dello studio quindi si sviluppano i progetti seguiti da i tutor, che non svolgono la classica mansione di professori, ma piuttosto guidano liberamente gli studenti all'interno del processo creativo. L'identità di ogni studente è fondamentale per i tutor, per questo cercano sempre di non influenzare troppo il lavoro, ma piuttosto di dare consigli o suggerimenti. Credo che questo aspetto sia molto importante, in quanto dà agli studenti la possibilità di sviluppare il proprio percorso come designer e costruire un portfolio di cui sono pienamente consapevoli.

Inoltre un aspetto fondamentale è l'importanza nel dividere il lavoro in studio e il proprio tempo personale al di fuori di esso.

## Città e Cultura

---

Glasgow è una città dal panorama culturale estremamente variegato e sorprendente. L'importanza che l'arte ha assunto in questa città è fondamentale, ricoprendo un ruolo di primo piano in molti frangenti. Dalla musica alle arti figurative infatti, Glasgow ritiene il suo panorama artistico una risorsa da sfruttare ed incentivare, ecco perché moltissimi lavoratori del settore da tutto il mondo si trasferiscono in questa città. La Glasgow School of Art stessa, partecipa attivamente alla vita artistica della città, tramite eventi e collaborazioni con i partner più disparati.

Personalmente sono rimasto impressionato da questo aspetto dopo un progetto che abbiamo svolto per un client: il Glasgow City Council. Oltre alla sfida contenuta nel progetto stesso, mi ha colpito la considerazione che i membri del consiglio della città hanno avuto nei confronti delle nostre proposte, che sono state percepite come motori dinamici per sviluppare attivamente la città. Radicalmente una diversa attitudine al design rispetto a quello che si trova in altri paesi.

Un altro aspetto da sottolineare è che può essere di particolare interesse per chi fosse intenzionato a fare il mio stesso tipo di esperienza è la semplicità con cui si affrontano i processi burocratici, quegli stessi processi che ahimè in Italia hanno lunghi tempi di realizzazione. Aprire un conto in banca, trovare un dottore, abbonamenti a telefonia/internet ecc... , sono operazioni molto semplici e che non richiedono lunghe attese o infinite scartoffie. Inoltre la scuola supporta i suoi studenti in modo egregio.

Dopo dieci mesi in questa città mi sento però di dire che la risorsa principale di Glasgow è la componente umana. Le persone infatti hanno un'attitudine verso il prossimo che non smetterà mai di sorprendermi ed affascinarmi. Non a caso il motto stesso della città, risultato di una campagna di branding culturale, è "People Make Glasgow".

Dalla scuola al supermercato, passando per il semplice camminare per strada, Glasgow è una città "friendly", in cui c'è una forte sensibilità per le persone in difficoltà e un forte sentimento comunitario in cui mi sono particolarmente riconosciuto. Non importa quale sia il tuo background culturale o che lavoro tu faccia.

Prima di partire per questo viaggio avevo letto come le periferie di Glasgow fossero pericolose e rischiose, arrivato qui ho capito come forse ci fosse una tendenza ad esagerare questo aspetto, in quanto le persone in strada mi hanno sempre e solo aiutato e mai minacciato.

Per questo ho cercato di sfruttare ogni momento con i compagni di classe scozzesi, in modo da poter conoscere la cultura, dal cibo tipico alle parole in dialetto, per avere qualcosa da portare nel mio bagaglio culturale.

La multiculturalità della città inoltre è un esempio di come accettare le minoranze etniche e convivere. Non ho mai personalmente assistito ad episodi xenofobi o razzisti, ed ho avuto anzi la possibilità di partecipare a festival etnici in cui la voglia di tutti i cittadini di partecipare andava semplicemente oltre l'etnia: l'importante era il divertimento di tutti.

Personalmente ho stretto una forte amicizia con altri studenti internazionali, molti full time alla Glasgow School of Art, ma provenienti da stati non Europei. Credo che questo mi abbia arricchito particolarmente a livello culturale, che a volte è più importante di ciò che si può imparare in un'università.

## Conclusioni

---

Per concludere, l'esperienza di quest'anno ha sicuramente portato cambiamenti alle mie prospettive, aprendomi possibilità per il futuro ma soprattutto ricordandomi l'importanza del presente.

Sento che il metodo che ho acquisito alla GSA, combinato con quello del Politecnico, rappresenta una crescita importante nella mia vita sia accademica che, in futuro, professionale.

Ovviamente la città e le persone che la abitano mi hanno insegnato molto, soprattutto cose per niente scontate e che non riguardano solo il design, o l'arte.

Alcuni dei tutor che ho avuto durante l'anno hanno saputo passarmi nozioni che vanno oltre alla professione, ma che riguardano l'attitudine verso gli altri e la vita personale.

In generale credo che la scelta di affrontare questo viaggio sia stata una delle migliori decisioni che potessi operare: non è un'esperienza che ti cambia radicalmente la vita, ma è un'opportunità da sfruttare per costruire un bagaglio di conoscenza e esperienza che sicuramente sarà utile nel futuro.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

